Anno 49.° N. 268

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 4 ottobre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

AZIONI EFFICACI DELLE NOSTRE TRUPPE IN ALTA MONTAGNA

Attacco respinto contro le posizioni conquistate a Santa Maria

Il comunicato ufficiale

ROMA, 3. — COMANDO SUPREMO — 3 OTTOBRE 1915.
(Bollettino N° 130)

NELL'ALTA MONTAGNA DOVE GIÀ IMPERVERSANO LE TORMENTE E CADONO ABBONDANTI LE NEVI, PICCOLE AZIONI CON ESITO A NOI FAVOREVOLE SONO AVVENUTE AL PASSO DI LAGOSCURO, ALLA TESTATA DI VALLE DI GENOVA ED AL PASSO DI PROMOSIO, IN CARNIA.

NEL SETTORE DI TOLMINO, FU RESPINTO UN ATTACCO NEMICO DIRETTO CONTRO LE POSIZIONI RECENTEMENTE CONQUISTATE DALLE NOSTRE TRUPPE SULL'ALTURA DI S. MARIA.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE NON SI EBBE ALCUN AVVENIMENTO IMPORTANTE.

GENERALE CADORNA

COME AVVENNE IL METODICO PASSAGGIO DELLE TRUPPE RUSSE dalla difensiva all'immediata offensiva

La gagliarda azione russa nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Gli attacchi tedeschi hanno continuato nella regione di Gross-Eckau, ma non hanno avuto alcun successo. L'artiglieria pesante tedesca ha bombardato la stazione di Lievenhouf a sud-est di Jacobstadt.

«Gli attacchi tedeschi a Dwinsk hanno respinto un fuoco delle nostre truppe da alcuni settori fra la ferrovia ed il lago di Sventen. Fra il lago di Domnon, situato a sud di Dwinsk e Drisviety combattimenti di artiglieria. Ad est di Sventen la nostra cavalleria ha respinto i tedeschi e ha occupato il villaggio di Postavy.

A Vilejka e sulla Wilja

«In seguito ad un combattimento alla baionetta abbiamo occupato il cimitero presso i villaggi di Echerom, Dehitza e Tisla Checzy all'estremità meridionale del lago di Marolch e il villaggio di Boreynaya nella regione del lago di Vischenvskoie. Dopo la occupazione di tali punti, il nemico è considerevolmente respinto dalla regione della ferrovia Vileika-Bolodzk verso l'ovest.

«Nel villaggio di Tereyckz sulla Vilja a nord di Smorgon, continua l'ostinato combattimento, cominciato ieri. Nel combattimento presso il villaggio di Zalouyie, sullo Chara superiore, a sud di Liachovitschi, uno dei nostri battaglioni ha sloggiato l'avversario da tutte le alture e perdendo solamente l'esigua cifra di nove uomini, ha catturato due ufficiali tedeschi e 100 soldati.

Le atrocità tedesche continuano

«Nella regione del medio Styr, presso il villaggio di Lamane, a sud-est di Kolki, l'ostinato combattimento è durato per tutta la giornaa di ieri.

«Coninuano le atrocità degli avversari che perdono il dominio di sè stessi. Ieri, ad una versta di distanza a sud del villaggio di Koulikovitchi, sullo Styr, a valle di Kolki, furono scoperti i cadaveri di un ufficiale e di due soldati, appartenenti ad uno dei nostri reggimenti di cavalleria, che erano stati feriti e fatti prigionieri nel combattimento del 28 settembre.

«I cadaveri avevano gli occhi bucati, i denti rotti, ed altre ferite attestanti il massacro dei tre poveri prigionieri. Quesa prova è tanto più concludente in quanto che i cadaveri non sono stati trovati sul campo di battaglia.

Il bombardamento di Zunguldak

«Nel Mar Nero una squadra di nostre navi da guerra ha bombardato e distrutto, di nuovo, edifici ricostruiti, appartenenti ai pozzi di carbone di Zunguldack.

«Le batterie che proteggevano l'entrata del porto di Zunguldack, furono presto ridotte al silenzio.

Gravi colpi dati ai tedeschi a Vileika e a Soly

«Per completare la conclusione generale, fatta il trenta settembre, lo Stato maggiore comunica che le operazioni delle nostre truppe di Vileika, compiute con energia per oltre venti giorni, e non ancora terminate, hanno condotto alla ripresa dell'iniziativa da parte delle nostre truppe al nemico.

«Il colpo portato dai tedeschi in direzione di Vileika è stato decisamente respinto ed il loro piano distrutto, con grandi combattimenti di parecchi giorni, l'intensità dei quali è attestata dai precedenti comunicati.

«L'avversario è stato consecutivamente arrestato, scosso ed infine respinto.

«L'avanzata dei tedeschi sul fronte Soly-Molobcichno-Glouboloje - Vidzy, è stata completamente annientata. Il nemico, accerchiato, ha avuto perdite colossali.

«Il passaggio metodico delle nostre truppe dalla difensiva all'immediata offensiva, è stato effettuato con grande attività e tenacia, degne soltanto di truppe di alto valore». (St.)

Le parche notizie ufficiali tedesche

BASILEA, 3. — Si h da Berlino, 2: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *A nord di Postavy vi sono stati combattimenti di cavalleria. A sud del lago Narosz, presso la spiaggia e ad est di Vichilew, attacchi russi sono stati respinti. Il nemico dopo l'insuccesso delle sue operazioni del trenta settembre, che gli sono costate molte perdite, ha rinunciato ad intraprendere azioni importanti.*

«Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Dinanzi alla fronte di questo gruppo regna generalmente la calma. Il nemico ha rinunciato a continuare i suoi attacchi. Numerosi cadaveri nemici giacciono dinanzi alle nostre linee.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). — *Nulla di nuovo.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *Le nostre truppe hanno preso d'assalto le posizioni nemiche presso Czernicz sul Corin. Il nemico è stato respinto verso nord. I russi hanno tentato nella notte dal 29 al 30 settembre, contro l'esercito del generale Bothmer una azione ad ovest di Tarnopol che è fallita».*

Un combattimento nell'Erzegovina

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna, 2: Un comunicato ufficiale dice:

«I combattimenti sul fiume Horin sono continuati; le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno respinto il nemico dal villaggio di Czernycz, il cui possesso è stato disputato vivamente in questi ultimi giorni; oltre a questo niente di notevole nella giornata di ieri.

«Nella regione sud-est della fronte della Sava, in vicinanza della foce della Kolumbara, le nostre batterie, rispondendo al violento fuoco della artiglieria nemica, hanno bombardato efficacemente le posizioni della riva serba. Presso Goraza abbiamo disperso un distaccamento montenegrino di circa 300 uomini; ad est di Trebinje le nostre truppe, sostenute da un fuoco delle opere della frontiera, hanno eseguito una ricognizione in territorio montenegrino, hanno sorpreso avamposti nemici ed hanno distrutto alcuni depositi». (Stef.)

Incursioni di aeroplani sulle città serbe
Aeroplano austriaco abbattuto

NISCH, 30. — (Ufficiale) *Ieri fra le 16 e le 18, sette aviatori nemici volarono su Pojanevatz, lanciando una sessantina di bombe sulla città e dintorni. Un borghese rimase ucciso. Due militari e tre borghesi furono feriti.*

«Pojanevatz non ha nè campi, nè organizzazioni militari.

«Stamane, fra le sette e le otto, sei velivoli nemici volarono su Kragujevatz lanciando trenta bombe. Un aeroplano nemico, colpito dall'artiglieria, cadde in fiamme nel mezzo alla città.

«Gli aviatori rimasero carbonizzati». (Stefani)

L'offensiva austro-tedesca attraverso il Danubio
A quali condizioni potrebbe riuscire

ZURIGO, 2. — L'offensiva austro-tedesca attraverso il Danubio ritorna ad essere un argomento preferito di discussione dei critici militari tedeschi. Ne parlano con più interesse, che delle sconfitte sul fronte francese, tanto più che l'azione sempre tentennante della Bulgaria sembra volere fare precipitare da un giorno all'altro gli avvenimenti balcanici.

Le conclusioni di questi critici si possono sintetizzare così:

Se il maresciallo Hindenburg sbocca sul Danubio con un esercito di 400 mila uomini e che tutti si accordino nel lasciarlo passare e cioè:

se i bulgari marciano cogli austro tedeschi;

se i serbi sono annientati;

se i greci non lasciano sbarcare a Salonicco le truppe della Quadruplice o se queste, come i carabinieri di Offenbach, arriveranno troppo tardi;

se i rumeni restano indifferenti di fronte al nuovo imbroglio balcanico;

se i russi non possono intervenire attraverso la Bessarabia;

Allora il maresciallo sarà a Costantinopoli prima che lo si immagini, l'operazione contro i Dardanelli sconvolta, la bandiera tedesca sventolerà sull'Yldiz - Kiosk e la faccia dell'Europa sarà mutata.

Ma con tutto il rispetto dovuto ai critici militari tedeschi vi sono tanti e tanti ma nel loro dramma politico, strategico che è lecito dubitare della sicurezza del successo che oggi affermano sui loro giornali.

Lo stato d'assedio decretato in Atene e al Pireo

ATENE, 3. — *Fu firmato un regio decreto stabilento lo stato d'assedio in Atene e al Pireo. Esso si applicherà soltanto fra qualche giorno.* (St.)

Sulla fronte occidentale
L'artiglieria tedesca controbattuta su tutto il fronte

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La nostra artiglieria pesante ha cooperato nel Belgio, al bombardamento da parte della flotta britannica contro le batterie tedesche di Weestende.

«In Artois il nemico ha diretto su tutto il nostro fronte fra Neuville-Saint Waast ed il bosco a nord di Souchez, un violento cannoneggiamento, al quale abbiamo energicamente risposto.

«Bombardamento intenso e reciproco a nord di Berry au Bac verso la fattoria del Cholet e a sud verso Sapigneul. Sulla fronte della Champagne cannoneggiamento da una parte e dall'altra, nel quale il nemico ha fatto nuovamente uso di granate asfissianti.

«Fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, alcune raffiche dell'artiglieria tedesca contro le nostre trincee, che l'intervento delle nostre batterie ha fato immediatamente cessare.

«In Lorena una nuova e forte ricognizione nemica è stata completamente respinta e dispersa.

L'azione d'una squadra di 65 velivoli

«A sud della foresta di Parroy in Champagne, uno dei nostri aereocannoni ha raggiunto un pallone frenato nemico, il quale è caduto incendiandosi.

«Una squadra di 65 velivoli ha bombardato, oggi, la stazione di Vouziers, il terreno di aviazione presso la città e la stazione di Challerange. Oltre trecento granate sono state lanciate contro gli obbiettivi i quali sono stati colpiti.

«Un altro bombardamento è riuscito a dividere in due un treno in movimento presso la stazione di Laon».

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Fra Souchez ed il bosco di Givenchy il nemico ha tentato per quattro volte di riprendere, con una lotta di granate, alcune posizioni delle trincee perdute, ma è stato ovunque respinto.

«In Champagne un contrattacco tedesco contro le posizioni che avevamo conquistato il 1.o corrente a nord di Le Mesnil, è stato pure respinto. Il nemico ha bombardato il nostro dietro fronte e specialmente la vallata della Suippe sempre con granate asfissianti. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie avversarie e ne ha ridotto parecchie al silenzio.

«La notte è passata calma su tutto il rimanente del fronte». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino, 2: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Gli inglesi hanno tentato la notte scorsa di riprenderci, con un violento contrattacco, un terreno che avevamo loro tolto di nuovo a nord di Loos. Questo tentativo è fallito ed il nemico ha subito forti perdite in morti e feriti.*

«Gli attacchi dei francesi a sud-ovest di Angres, ad est di Souchez e a nord di Neuville sono stati respinti.

«In Champagne i francesi hanno attaccato a mezzogiorno, ad est di Auberive su una larga fronte. Questo attacco è fallito; in un punto solo il nemico penetrò in una nostra posizione. Le nostre truppe sono passate al contrattacco ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 70 soldati. Gli altri nemici che erano penetrati nelle nostre linee, sono feriti.

«Anche a nord di Le Mesnil e a nord-ovest di Mille sur Toube, gli attacchi francesi sono stati in parte respinti.

«Il lancio di bombe compiuto da una squadriglia aerea, partita da Parigi per attacare Laon ha avuto come risultato la morte di una donna e di un fanciullo; un cittadino è stato gravemenete ferito. I nostri cannoni della difesa aerea hanno abbattuto a sud di Laon un aeroplano. Coloro che lo montavano sono stati fatti prigionieri. Un altro aeroplano è caduto in fiamme sopra Soissons».

Sul fronte belga

LE HAVRE, 3. — Un comunicato dello Stato maggiore belga del 2 corrente dice:

«La notte trascorse calma. Stamane il nemico fece una dimostrazione dinanzi a Dixmude, caratterizzata da bombardamento e getto di bombe violentissimo.

«Parte delle nostre trincee davanti a Dixmude fu colpita da oltre quattrocento bombe. Il nemico riuscì a prendere piede in un nostro elemento di trincea, ma venne immediatamente cacciato, dopo debole cannoneggiamento.

«Sul resto del fronte poca attività da parte dell'artiglieria tedesca. Nel pomeriggio controbattemmo energicamente le batterie nemiche ed eseguimmo tiri di rappresaglia nutriti ed efficaci». (St.)

Il comunicato del maresciallo French

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo French dice:

«Impegnammo un contrattacco nella notte scorsa, riuscendo nel nostro obbiettivo, ossia nella ripresa di due trincee che il nemico aveva riconquistato con un contrattacco il 26 u. s.

«Null'altro da segnalare». (Stef.)

Il coraggio degli italiani e Enrico Ferri

ROMA, 3. — Il corrispondente dell'«Idea Nazionale» da Montagnana ha intervistato l'on. Lorand di passaggio per quel paese sul famoso discorso dell'on. Enrico Ferri, relativo al coraggio degli italiani. Come ricorderete si attribuiva all'onorevole Ferri questa frase:

«Gli italiani non si battono, perchè hanno paura delle pallottole che bucano la pancia».

Ora il corrispondente dell'«Idea Nazionale» scrive:

«L'on. Lorand (e numerosi amici possono testimoniarle), in proposito mi dichiarò di non ricordare affatto le parole, che secondo il redattore del «Secolo» l'on. Ferri avrebbe a lui rivolte parole ingiuriose per tutti gli italiani; e di ritenere che tali parole siano state rivolte piuttosto all'onorevole Destrèe.

L'on. Lorand ricorda invece che ad una domanda l'on. Ferri rispose: «Gli italiani non si battono perchè son pagnottisti e hanno paura della guerra».

Il canale navigabile Venezia-Milano

ROMA, 3. — La questione del grande canale navigabile Venezia-Milano sta per entrare nella sua fase risolutiva con la costruzione del suo primo tratto Cavanella Po-Brondolo. Non appena completo l'elenco degli enti interessati e la deliberazione di contributi a termini di legge sarà senz'altro dato corso ai lavori.

Gli avvenimenti nei Balcani

La pazzesca avventura della Bulgaria
Un altro Coburgo che giuoca la corona

S'era creduto un istante che di fronte alla improvvisa mobilitazione della Grecia ed al contegno energico della Quadruplice, si fosse prodotto un «révirement» nella politica di Sofia. L'udienza accordata dallo Czar al capo dei democratici Malinoff, aveva fatto credere che il Sire bulgaro avesse incaricato quest'ultimo di comporre un nuovo Gabinetto con orientamento nuovo. Si sa ora di che precisamente si trattava. Radoslavoff e la Corona avrebbero voluto formare un Gabinetto di quasi concentrazione nazionale, a scanso di proprie responsabilità. Il Malinoff rifiutò categoricamente, osservando che nessuno del gruppo, del suo partito, sarebbesi gettato nella pazzesca avventura voluta dal Re. In tali condizioni non rimaneva altro alla Corona se non di pregare Tonceff e Bacaloff a riprendere il loro posto.

Ciò che fu fatto. La stampa più autorevole della Quadruplice ha acquisita la certezza che Re Ferdinando siasi ormai spinto troppo innanzi nelle sue negoziazioni, in modo da non poter più trarre il passo indietro. Ciò ha prodotto un grande cambiamento nella opinione pubblica. A Londra e a Parigi non v'ha un bulgarofilo. Tutti vanno d'accordo nell'affermare che, vincitrice, la Quadruplice debba far pagar caro l'atto di tradimento non solo al Coburgo, ma anche alla Bulgaria. E' davvero lagrimosa la situazione di questo paese, che a due anni di distanza dalla grande catastrofe nazionale che condusse alla pace di Bukarest, debba essere spinto all'abbisso dagli Imperi Centrali. Lo accoppiamento della Bulgaria col nemico ereditario, la Turchia, non potrebbe essere più mostruoso.

Se non che, tutte queste deplorazioni non cavano per sè un ragno dal buco. Bisogna agire; bisogna accorrere in aiuto della Serbia e tenersi pronti per il primo assalto.

Un bulgaro di spirito ebbe a dire che l'atteggiamento finale della Bulgaria sarà determinato in Champagne. Sarà e non sarà, ma gli alleati debbono trovarsi in grado di far pagar caro alla Bulgaria turchizzata, il suo contegno provocatore.

Il «Temps» affermava ieri sera che l'occupazione della linea del Vardar da parte delle truppe alleate è imminente. Le flotte francese, inglese e russa nell'Egeo e nel Mar Nero, si trovano vicinissime ai porti bulgari. Si va d'accordo nel ritenere che verranno inviati rinforzi degli alleati ai serbi ed ai greci. Per ciò che concerne l'Italia è significantissima la conferenza ministeriale tenuta ieri a Palazzo Braschi, coll'intervento del generale Porro. Non ci vuol molto a comprendere intorno a che abbia potuto aggirarsi la conferenza, durata circa tre ore.

I Governi dell' Intesa posseggono senza dubbio grandi elementi per un equo apprezzamento della nuova situazione balcanica e se dovessero sentire il bisogno di un grande impulso che venga dal popolo, dalla nazione, è indubitato che questo impulso viene dato in tutti i paesi della Quadruplice dalla stampa più autorevole. Gli Imperi Centrali vogliono crearsi nuovi «pegni» che valorizzerebbero il giorno in cui la pace dovesse essere inevitabile. Nel frattempo cercano di affrettar l'alba del giorno in cui la pace sarà un fatto compiuto.

Curiosa mentalità quella che spinge Ferdinando di Bulgaria a giuocare la sua Corona e, ciò che più dovrebbe importare, la fortuna del suo paese! Non verrà a Roma a pentirsene. Ne potete essere certi. Non per nulla uno dei «leaders» dell'opposizione gli ha lanciato sul volto le parole: «Sire, voi giuocate il vostro capo, la vostra Corona».

La Bulgaria consegnata agli ufficiali tedeschi?
L'arresto di Stambuliwski

PARIGI, 3. — Il «Journal» ha da Nisch:

«Il commissario di polizia serbo, che accompagna i treni nella traversata tra la Serbia e la Bulgaria, e cioè fra Pilot e Zaribrod, fu arrestato e guardato a vista all'ultima stazione. I bulgari ritengono pure un treno serbo completo, composto di trenta vagoni e una locomotiva. La censura bulgara è estremamente rigorosa.

«Il capo degli agrari Stambuliwski sarebbe stato imprigionato per avere pubblicato un opuscolo russofilo, diffondendolo tra i riservisti.

«Gli ufficiali tedeschi a Sofia avrebbero già preso la direzione delle ferrovie del paese». (Stefani)

Medici al campo

«— Purtroppo così egregio collega... Il medico di cui Ella chiede notizie è morto! Morto sul fronte di combattimento, in primissima linea...

—«Davvero che la notizia ch'Ella mi dà è ben triste! Ma come fu? E quando? Ha particolari Lei?...

— «Particolari ben pochi, il povero collega fu qui tra noi, astante in questo Ospedale, durante pochi mesi. Scoppiata appena la guerra, partì per il campo e noi non sapemmo più nulla di lui. Ora soltanto si è appresa la sua morteavvenuta, pare, in pieno combattimento....

— «E' doloroso, sinceramente, per un medico....». —

Questo breve dialogo avveniva, giorni or sono, fra chi scrive ed il medico di guardia presso uno dei pubblici Ospedali cittadini, al quale avevo dovuto chiedere notizie di un collega, che si diceva morto in guerra.

Morto... a venticinque anni, durante lo svolgimento di una azione violenta, mentre stoicamente adempieva alla sua pietosa missione, autentivo eroe della patria e dell'umanità.

E come lui... molti altri. Medici, intendo dire: nonostante la vaga idea dominante nel pubblico che gli ufficiali medici non siano esposti ai medesimi pericoli degli altri combattenti.

Ed è contro questa superstizione — che ferisce nel loro amor proprio, più di quello che non si creda, i nostri valorosi colleghi militari — che io amo levare, modestamente ma con sincera coscienza, una parola che suoni giustizia e gratitudine.

Già da un caro e giovane amico che partiva per la guerra, pieno di santo entusiasmo per la sua destinazione ad un ospedale da campo, io ebbi con l'ultima stretta di mano questa calorosa raccomandazione:

— E dillo, e scrivilo... tu che rimani, come anche i medici siano esposti ai pericoli tutti della battaglia e come essi muoiano a fianco dei loro compagni d'arme: ciò che il pubblico, forse, non crede, o non pensa. Le statistiche delle nazioni che ci hanno preceduto nella guerra sono là a provarlo. Te le manderò quelle statistiche appena avrò tempo... Ma intanto ricordati... Te ne saremo grati tutti...

Chi sa se questo scritto giungerà a confortare l'amico sulle aspre balze già imbiancate di neve. In ogni modo io non ho dimenticato la sua giusta preghiera che non era evidentemente ispirata ad un meschino concetto di classe, sibbene ad un giustissimo desiderio di riconoscenza verso chi nelle vicende della guerra compie opera che trascende ogni altra, se non per l'importanza, certo per la sua intima natura. — Pensate infatti.

Nell'aberrazione mentale che il demone della guerra sembra suscitare intorno a sè — contro quell'istintivo spirito aggressivo che si impadronisce anche dei più miti e gli sospinge e gli infiamma nell'ora del cimento — in mezzo a quell'atmosfera di violenza, di sangue, di completo abbandono che tutti circonda ed avvince — mentre ognuno deve cercare di recidere più che gli è possibile vite nemiche... uno solo, il medico è votato a dare tutto sè stesso alla salvezza altrui, a riafferrare a vita nell'istante medesimo in cui minacciava sfuggire in un fiotto di sangue dall'arteria spezzata, a risanar ferite, a lenire dolori, a riparare tutto ciò che la furia della mischia ha sconvolto nell'organismo del soldato....

E tutto questo — pensate ancora — nella più gran serenità di spirito, mentre le insidie della guerra non tacciono all'intorno e scoppiano le granate e crepitano senza posa quei fucili su cui egli — l'eletto a salvare la vita — non ha mai posto la mano per uccidere nè mai dovrà porla, se non vuol trovarsi in una mostruosa contradizione con la missione sua. Sul campo di battaglia il medico palpiterà senza combattere, morirà senza avere ucciso, e anche quando cadrà prigioniero, sarà chiamato a continuare nella sua opera pietosa su quegli stessi nemici in cui egli non potrà, non dovrà vedere che degli esseri umani.

Per il medico veramente — e forse solo per il medico — l'umanità si sovrappone alla patria.

Se adunque il popolo, che ha slanci di intensa pietà per i nostri mirabili combattenti, penserà e saprà che i medesimi perigli attendono soldati e medici nell'aspro cimento ed avrà per questi un palpito di speciale riconoscenza, io credo che tutta ne esulterà la generosa anima del corpo sanitario italiano, così valoroso e già così provato al sacrificio nella grande guerra che infuria...

Ed a noi che restiamo, finora, medici di ogni gradazione — per le città, per gli ospedali, negli uffici, nelle assemblee — un preciso e santo dovere incombe: ricordare, glorificare i nostri morti.

Chi sono essi? E quanti sono a tutt'oggi? Non lo sappiamo, e anche sapendolo, non dovremmo dirlo: per disciplina, per pietà. A guerra finita ci riuniremo e li conteremo i nostri morti e tesseremo il loro elogio funebre e incideremo i loro nomi benedetti nelle nostre aule. Essi se lo saranno meritato.

Una nuova era di sacrificio e di gloria si inizia per il corpo medico italiano.

Tutta l'anima dei colleghi si volga pertanto vibrante di affetto verso i compagni chiamati a guardare in faccia, coraggiosamente, al nemico e alla morte, e sia vanto della nostra classe l'ver saputo colle proprie forze recare — come recheremo un giorno — l'aiuto fraterno ai colleghi invalidi, alle vedove loro, ai loro figli innocenti.

Al pubblico — buono e generoso — noi chiediamo oggi un caldo pensiero riconoscente per uomini che, improvvisamente tolti alla quiete ed alla severità degli studi e della professione, hanno saputo correre pieni di fede e di abnegazione ad assistere i figli d'Italia, a lenirne le sofferenze, ad alimentare nei loro petti la fiamma della vita che gli sorregga fino alla vittoria...

Dott. L. F.

L'assistenza civile a Udine

La seduta del Comitato generale

Presiedeva il Sindaco prof. Domenico Pecile ed erano presenti tutti i membri del Comitato.

Comunicazioni del Presidente

Prende subito la parola il sig. Sindaco e riferisce che, ad esaurire il mandato ricevuto dalla Commissione Generale Esecutiva nella seduta del di 30 Agosto p. p. l'ufficio di presidenza compiute le pratiche per ottenere che al Comitato di Assistenza Civile — costituitosi con atto 7 giugno — fosse riconosciuta la capacità giuridica durante la guerra e come il decreto rilasciato in data 9 agosto sia stato dal R. Prefetto trasmesso con una cortesissima lettera.

Il bollettino ufficiale

Il giorno 15 agosto fu pubblicato il 2° bollettino ufficiale; e mentre il primo conteneva soltanto l'elenco degli oblatori e delle offerte ricevute a tutto il 24 giugno; nel secondo si ritenne opportuno trovassero posto, oltre le oblazioni incassate al di 31 luglio, anche l'estratto del verbale di costituzione del Comitato, l'elenco delle commissioni speciali, i manifesti e le circolari pubblicate e la relazione sulla attività svolta dalle varie Commissioni fino quell'epoca.

Del bollettino furono stampate duemila copie, delle quali, parte vennero consegnate alle speciali Commissioni e le restanti distribuite negli esercizi e nei negozi del Comune. Ai primi di ottobre sarà pubblicato il 3°.

Gli incassi

fatti al 30 Settembre dal Cassiere del Comitato od a mezzo delle Commissioni rionali, ammontano complessivamente a lire 90435.33.

Esaminando l'andamento delle sottoscrizioni — dice il Presidente — giova notare che mentre i risultati furono assai soddisfacenti nel primo periodo, s'affievolirono alquanto successivamente.

Ed, al riguardo, devesi osservare che mentre in 46 giorni — e cioè dal 1 giugno in cui si è iniziata la raccolta delle offerte, al 16 luglio, in cui il Comitato esecutivo ebbe il primo riferimento sulla situazione di Cassa — l'ammontare delle oblazioni fu di lire 60.518.76; dal 16 luglio a ieri — cioè in 76 giorni si raccolsero lire 29.435.33.

Per far fronte all'avvenire i mezzi raccolti non bastano.

«Noi dobbiamo fare appello — aggiunge il Presidente — ai più alti sentimenti della nostra patriottica cittadinanza per nuovi contributi.

«La guerra, come fu ripetutamente affermato anche in questi giorni, sarà lunga ed aspra; occorre da parte di tutti molta costanza, molta fede e sopratutto molta abnegazione.

«Il nostro Comitato si è costituito con il nobile intendimento di evitare che la miseria abbia a pesare sulle famiglie dei nostri valorosi soldati che combattono al fronte, i quali devono avere l'animo tranquillo e sereno da qualsiasi preoccupazione, sapendo che nella terra natia c'è chi provvede alle urgenti necessità dei loro cari.

«Dobbiamo persistere senza tregua in questa azione doverosa di solidarietà che infonde ai combattenti coraggio e fortezza d'animo nelle aspre vicende e cui devono andare incontro.

«S'avvicina l'inverno ed i bisogni crescono; noi dobbiamo rivolgerci a tutti quanti gli uomini di cuore e specialmente a coloro che hanno la fortuna di trarre vantaggi economici dall'attuale situazione, e tutti quanti sentono il dovere di sacrificarsi per il paese, perchè portino un largo contributo all'opera che noi perseguiamo.

«Dovremo riaprire fra breve una nuova sottoscrizione e siamo sicuri che l'appello rivolto al cuore dei cittadini nostri non rimarrà nemmeno questa volta inefficace.

Le spese rilevanti

Le spese, come si ebbe a prevedere nella relazione fatta al Comitato Esecutivo il 16 luglio, si sono notevolmente elevate. Ed infatti, mentre nei 44 giorni che precedettero quest'ultima data sommarono, nel complesso delle varie voci, a lire 9031.15; dal 16 luglio a mezzodì di 29 corrente, nel qual giorno si è effettuata la settimanale distribuzione dei sussidi, l'ammontare del dispendio *per soli sussidi a famiglie di richiamati* fu di L. 41882.30.

Lo specchietto che segue riassume la progressività dell'aumento nel numero dei sussidi e conseguentemente nella spesa.

Nelle due distribuzioni fatte in giugno si pagarono 406 sussidi con un importo complessivo di lire 2274.60; in quelle di luglio i sussidi distribuiti furono complessivamente 2165 con una spesa di lire 8395.60; in agosto si pagarono sussidi 2533 ed il dispendio fu di lire 12873.60; in questo ultimo mese di settembre furono distribuiti sussidi 3408 e si spesero ben lire 18338.50.

Le famiglie sussidiate nella prima distribuzione fatta il 29 giugno erano 160; a fine settembre 1034. Quelle che godono del sussidio dello stato sono invece a 1230.

E poichè non è fuor di luogo far cenno che indichi nella totalità l'ammontare dell'importo finora speso, per sussidi, dallo Stato e dal nostro Comitato, aggiungeremo che lo Stato pagò:

nel mese di giugno	L. 48898.63
nel mese di luglio	» 49885.91
nel mese di agosto	» 60249.30
nel mese di settembre	» 41057.95

e complessivamente lire 200091.79 che, unite a quelle sostenute dal Comitato, danno il totale della somma incassata in quattro mesi dalle famiglie dei richiamati alle armi residenti nel comune di Udine e cioè lire 241974.09. Ma non soltanto per sussidi in danaro, consegnati settimanalmente od a fine di ogni mese alle famiglie, il Comitato ha usate le somme raccolte; ma: e *per la cura e l'assistenza dei bambini e dei fanciulli dei richiamati* ai quali la speciale benemerita Commissione ha avute delle premure; minestrate giornalmente due refezioni; *all'ufficio per notizie ai militari*, la cui opera pietosa ha trovato appoggi e lodi incondizionate; alle *scuole professionali di Udine* che hanno raccolte e fornite di vitto non poche figlie di capi famiglia chiamati alle armi; e per *qualche sussidio urgente* dato in casi specialissimi a persone assolutamente bisognevoli.

Ad oggi — 1 ottobre — il totale della somma spesa ammonta a lire 52250.

Importante iniziativa del Sindaco per la dispensa delle tasse scolastiche

Fra giorni si riapriranno le scuole medie, ed il Presidente ha pensato come non pochi figli dei richiamati poveri — promossi al corso superiore ma con medie che non danno loro diritto all'esenzione — dovranno abbandonare le scuole per l'impossibilità di pagare le gravose tasse governative.

Tale funzione rientrerebbe evidentemente nelle competenze del Comitato di Assistenza Civile; ma le condizioni del bilancio hanno fatto persuaso lo ufficio di Presidenza della quasi impossibilità di affrontare un tale problema.

Il Presidente perciò preoccupandosi d'altro lato del grave danno che il forzato abbandono della scuola avrebbe portato a tanti fanciulli e tante fanciulle, ha creduto di dover fare un'azione diretta con S. Ecc. il Presidente dei Ministri per interessarlo a considerare la loro difficile posizione ed a studiare provvedimenti atti a sollevarli per questo anno dal pagamento delle tasse scolastiche.

Sarà convocato il Comitato generale

Esaurite le comunicazioni del Presidente, si svolge una discussione sui mezzi migliori per raccogliere i fondi necessari a far fronte — in avvenire — alle necessità derivate dall'azione larga, incessante, svolta dalle singole Commissioni in pro delle famiglie dei richiamati e, su proposta dell'avvocato Nimis, si delibera di sentire sull'argomento il parere del Comitato Generale dopo di averlo informato e sull'opera compiuta e da compiersi e sullo stato di cassa attualmente a disposizione del Comitato Esecutivo.

L'opera svolta per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati

Per la commissione cui fu affidata la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati riferisce il Presidente avv. cav. L. C. Schiavi:

«Il lavoro di questa Commissione è continuato nella forma e coll'indirizzo già indicati nella nostra relazione del 20 luglio. Il totale delle richieste e delle pratiche avviate, nella maggior parte condotte a compimento, sale a tutt'oggi a 160. Dobbiamo far presente che, d'accordo con la Commissione per l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati, ci siamo occupati degli interessi delle famiglie stesse ogni qualvolta ciò era reso necessario dalle condizioni e dalle richieste dei singoli militari, ai quali letteralmente si sarebbe limitata la nostra assistenza. Avvertiamo pure che spesso le richieste ci venivano e ci vengono non propriamente da militari richiamati, ma da quelli o per quelli trattenuti in continuazione di servizio. Ma più che tutto importa, per spiegare la estensione e la importanza del nostro lavoro, che si sappia non essersi questo limitato a tutelare gli interessi dei militari appartenenti al Comune di Udine, ma si è esteso (e lo Statuto nostro lo permette) a tutti quei casi nei quali un militare e la sua famiglia presentavano motivo di accordare loro un aiuto, a qualunque Comune essi appartenessero. Quel senso di solidarietà, che nelle condizioni presenti della Nazione, ha assunto una forza penetrante e quasi irresistibile in ogni fibra della nostra vita quotidiana, ci ha spinto ad accordare la nostra assistenza a quei richiedenti che appartenevano ad altri Comuni della Provincia nostra (in molti dei quali o non esiste un Comitato di assistenza, o esiste solo di nome), e anche a quelli di altre regioni del Regno e dei paesi nei quali, e per i quali, è condotta la nostra guerra. Talvolta anche un senso di pietà ci spinse ad assistere persone estranee all'esercito, ma colpiti in modo grave dalle conseguenze della guerra (profughi, internati, pensionati dei paesi occupati, morti, feriti o danneggiati da bombe aeree, ecc.).

E' stato spesse volte necessario o per lo meno opportuno accedere nei vari paesi — da Caporetto a Palmanova, a Sacile, Fagagna, S. Vito di Fagagna, Tarcetta, Casarsa, Cividale, ecc. — per attingere notizie urgenti, o dare istruzioni a militari, che non potevano abbandonare il fronte, o a funzionari non esperti delle forme legali, per la compilazione di atti richiesti allo scopo, e via dicendo. Una quotidiana corrispondenza epistolare quasi sempre d'urgenza (per la quale possiamo valerci della franchigia quando sia diretta ad Enti pubblici) ci ha messo in relazione con persone ed uffici residenti nei vari luoghi, cogli alti funzionari del Comando Supremo e cogli altri Comandi in ispecie nella Zona di Guerra: e possiamo affermare che l'opera nostra è stata generalmente secondata dalle varie Autorità.

Uniamo due elenchi dei Comuni coi quali abbiamo avuto a fare, sia perchè le richieste interessavano militari di loro pertinenza, sia per procurarci documenti o notizie: uno comprende 37 Comuni della provincia, l'altro 36 comuni di altre regioni; compresi alcuni paesi del territorio occupato dall'esercito combattente.

Abbiamo avuto più volte occasione di assistere le famiglie che hanno taluno dei loro cari fra i prigionieri di guerra; e perciò, siamo in corrispondenza con la Croce Rossa di Roma, e cogli appositi uffici di Ginevra e di Berna. Molta parte del nostro lavoro si va svolgendo per procurare i documenti occorrenti, secondo le disposizioni della legge 2 luglio 1896 richiamate dal Decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, ad ottenere l'assegnazione delle pensioni alle famiglie dei presunti morti e gli acconti di pensione privilegiata a cui hanno titolo certi congiunti dei militari morti o dispersi.

E' probabile che l'avvenire porterà sempre più frequente motivo a simile assistenza.

La Casa del soldato

L'avvocato assessore S. Zanuttini — Presidente della Commissione di preparazione maschile — riferisce sulle pratiche svolte per l'istituzione della *Casa del Soldato*; istituzione che funzionerà in breve e che dovrà pure essere mantenuta a spese del Comitato di Assistenza Civile.

Per l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati

Così riferisce, per questa commissione, l'avv. ass. Zagato, presidente:

In seguito alle ultime chiamate di classi sotto le armi, il numero delle domande è andato sensibilmente aumentando, è oggi è di 1250.

Ne furono accolte 1034, accordando a 608 famiglie un assegno giornaliero, in misura che varia da lire 0.35 a lire 2 ed a 426 famiglie quello mensile che va da un minimo di lire 10 ad un massimo di lire 45. In via eccezionale, in qualche caso veramente pietoso, vennero concessi — in misura limitata — sussidi straordinari per una volta tanto.

Il compito di questa Commissione — come si disse nella precedente adunanza — è oltre modo arduo e delicato; per la difficoltà di conoscere il vero stato economico delle famiglie ricorrenti, dato anche il loro numero rilevante e la necessità di pronte decisioni. Perciò la Commissione — conscia della propria responsabilità — è costretta ad un lavoro continuo, incessante d'indagini, interrogando i ricorrenti ed assumendo informazioni; con questo lavoro si accertano i possibili errori modificando conseguentemente le deliberazioni.

Nella assegnazione dei sussidi — per un complesso di ragioni — non ha creduto, nè crede, si possano stabilire criteri fissi ma che invece sia preferibile regolarsi caso per caso.

Nelle sue decisioni, cerca però di prendere sopratutto in considerazione le domande delle mogli dei richiamati con numerosa prole e quella dei genitori vecchi ed impotenti al lavoro, quando risulti che erano veramente a carico dei figli.

Gli assegni — come ho già accennato — sono di due specie: giornalieri e mensili.

I primi — nella maggior parte dei casi — vengono assegnati a coloro che non potendo godere del sussidio governativo — stabilito per legge — devono procurarsi quotidianamente il vitto; ed i secondi vengono deliberati per espresso desiderio dei petenti, e servono, particolarmente, per pagare la pigione, di cui le famiglie sono costantemente preoccupate.

Tanto i sussidi mensili che giornalieri sono deliberati senza limitazione di tempo; così la Commissione è libera di fare in qualsiasi momento, alle proprie deliberazioni le modifiche opportune.

Sull'esempio di ciò che si fa altrove, si sono concessi sussidi alle tenutarie dei figli legittimi dei richiamati, soltanto però dopo aver accertato il loro bisogno e la loro condotta morale ed il fatto che il richiamato provvedeva al mantenimento delle sue creature.

Verso queste sussidiate la Commissione esercitò ed esercita un'azione morale per indurle a legalizzare la loro posizione, e ciò fece talvolta con successo. Ispirandosi a un senso di umanità assegnò anche un tenue sussidio giornaliero ad alcuni feriti (sei a sette), ritornati in seno alle famiglie per passare la convalescenza.

Il sussidio, ben s'intende, è limitato al tempo di loro permanenza.

Vennero sussidiate anche famiglie di giovani udinesi chiamati sotto le armi e che al momento della dichiarazione di guerra, trovandosi in Austria ivi furono trattenuti o internati.

Ha infine creduto doveroso continuare il sussidio alle famiglie dei cittadini che per la Patria hanno data la vita, interessando contemporaneamente «la Commissione per la tutela dei interessi personali ed economici dei richiamati» a fare le pratiche per ottenere la liquidazione delle pensioni dovute dallo Stato.

Premessi questi brevi cenni posso assicurare che la Commissione svolge l'opera sua scrupolosamente, nulla omettendo perchè i sussidi siano ripartiti con equità e giustizia.

L'ufficio per notizie alle famiglie dei militari

L'avvocato Nimis legge la seguente relazione della presidenza di questo utilissimo ufficio:

«Nella precedente relazione facevamo presente che l'Ufficio per Notizie Sotto sezione di Udine, per la sua grande importanza alle porte della guerra avrebbe dovuto chiamarsi «sezione Autonoma».

Infatti l'ufficio centrale, apprezzando l'importanza della Sotto - sezione di Udine e l'opera assidua che prestava a pro delle famiglie d'Italia, ne deliberò l'elevamento a Sezione dandole quella competenza che hanno le altre 15 Sezioni che furono istituite nelle maggiori Città d'Italia, ove esiste Comando di Corpo d'Armata Territoriale.

Alla nostra Sezione non mancarono e non mancano le attestazioni di gratitudine e simpatia di tutte le Consorelle d'Italia perchè, mercè le partecipazioni che noi diamo giornalmente a tutti gli Uffici per Notizie d'Italia della sosta nei nostri stabilimenti sanitari dei militari feriti, con queste notizie e con quelle che forniscono i Cappellani Militari al fronte ed i Depositi Reggimentali può dirsi che gli Uffici Notizie sono nella possibilità di dare conto quasi di ogni soldato che non sia incolume al suo Reggimento, sollevando così la Autorità Militare da un compito grave per infinite ricerche e per corrispondenza.

Dopo l'istituzione dei 19 Distaccamenti dell'Ufficio in tutti i principali centri della Provincia, nelle terre finora redente (Caporetto, Cervignano e Cormons), la Sezione provvide per lo elevamento a Sotto sezione, con schedari propri dei distaccamenti più importanti. Cosicchè alla Sotto-Sezione di Sacile e Cividale si aggiunsero quelle di Pordenone, Palmanova, Tolmezzo ed è in formazione la Sotto Sezione di Gemona. Rimane per tale costituzione distribuito il servizio completo dell'Ufficio nelle località della Provincia più importanti in 6 Sotto sezioni col maggior comodo delle famiglie dei militari friulani. Ad ogni Sottosezione vennero sottoposti i 19 distaccamenti che esistono nella rispettiva giurisdizione.

Il chiarissimo comm. Giuseppe Fanciulli — professore all'Università - che prestò e presta servizio assieme a molti suoi colleghi nell'ufficio centrale di Bologna, ha illustrati in un articolo brillante della «Nuova Antologia» la funzione e l'organismo dell'«Ufficio per Notizie» e (lo ricordiamo con vera soddisfazione) trovò di fare speciale menzione del lavoro effettuato dalla Sezione di Udine, dopo quello della Centrale di Bologna. Di quella pubblicazione la Sezione di Udine ha fatta larga distribuzione in Provincia e ne allega copia alla presente relazione.

L'assestamento che nel progresso di tempo ebbe a verificarsi e nelle diverse sezioni e ne' servizio sanitario militare, consentì alla nostra Sezione di soddisfare celeremente alle innumerevoli ricerche di militari che ci pervengono dalla Città e Provincia e dalle molte persone che ad Udine affluiscono in cerca dei loro cari — e a dar loro notizia della salute di coloro che si sapevano degenti negli ospedali d'Italia o prigionieri del nemico. Disimpegnò purtroppo molte volte il pietoso ufficio di comunicare ai parenti le perdite dei loro affezionati.

Al nostro ufficio prestano servizio le nostre signore e signorine, delle quali fu in precedenza comunicato l'elenco. A quelle, altre se ne aggiunsero rendendosi così benemerite della mobilitazione civile femminile.

L'apertura delle scuole comunali viene ora a privare l'ufficio di quel prezioso elemento per intelligenza ed attività che era rappresentato dalle signore insegnanti, alle quali la Presidenza tributa parola di plauso e del più sincero elogio in uno ai ringraziamenti per l'opera fino ad oggi prestata. La buona volontà delle altre collaboratrici che rimangono sarà intensificata per sopperire al sensibile vuoto e per cercare che per nulla abbia l'ufficio a soffrire.

Dalla costituzione dell'ufficio (25 maggio) al 30 settembre la Sezione di Udine consegnò alla posta ben 11600 plichi. Lo schedario della Sezione è notevolmente e proporzionalmente aumentato dall'ultima nostra relazione. Le richieste di militari scritte e verbali salgono a parecchie migliaia.

Le spese sostenute — in massima parte stampa e cancelleria — si aggirano sulle lire 2000 mentre siamo sollevati dalle gravi spese di locali, luce e riscaldamento per la signorile ospitalità che tanto gentilmente ci ha offerto nel suo palazzo la benemerita Associazione Agraria Friulana. L'ufficio fa quindi d'ora in poi nuovo assegnamento sulla beneficenza pubblica e privata per la provvista di quanto è necessario al suo funzionamento.

L'azione del Comitato di assistenza dei bambini e dei fanciulli

Il dottor Pizzio così riferisce sull'opera di questo benemerito Comitato:

Terminato, col 30 settembre p. p. il periodo di vita degli istituti di assistenza educativa ordinati e coordinati da questo Comitato, è opportuno raccogliere, in brevi note riassuntive, i dati concernenti l'opera da essi compiuta.

Nell'Educatorio maschile e femminile a S. Domenico furono inscritti 860 alunni (figli di richiamati 110; di profughi 80) — nell'Asilo Marco Volpe 448 alunni (figli di richiamati 61; di profughi 12) — nel Giardino d'Infanzia G. L. Pecile, 51 bambini (figli di richiamati 14; di profughi 7) — nel Giardino di Via Iacopo Marinoni 61 bambini (15 figli di richiamati e 8 figli di profughi).

Il numero complessivo degli alunni inscritti raggiunse pertanto la cifra di 1773, con 212 figli di richiamati e 119 figli di profughi.

Durante i tre mesi in cui ebbero a funzionare gli istituti predetti, la frequenza fu abbastanza costante e regolare, e raggiunse le seguenti medie approssimative:

Nell'educatorio 600 presenze giornaliere; nell'Asilo Marco Volpe 300; nei due Giardini 70; nell'Asilo dell'Immacolata 210.

L'andamento economico della gestione si riassume nel quadro seguente:

Spese per la refezione (pane, minestra, formaggio latte	L. 7468.41
Spese per legna, carbone utensili	L. 127.90
Spese per calzat. ad alunni	L. 180.—
Spese per compensi al personale di servizio	L. 605.—
Spese per posta, cancelleria ed altro	L. 125.52
Totale	L. 8506.63

Restano da liquidarsi alcune pendenze per un importo di circa lire 200. Qui non sono computati, naturalmente, nè gli stipendi pagati alle proprie maestre direttamente dall'Educatorio «Scuola e Famiglia», nè le spese sostenute generosamente dal gr. uff. Marco Volpe, nè quelle incontrate dalla Amministrazione dell'Immacolata, per tenere aperto l'Asilo durante le vacanze.

Dei 104 insegnanti nell'Educatorio e negli Asili (non compresi quelli dell'Asilo dell'Immacolata) 94 prestarono l'opera propria gratuitamente.

Il personale si compose di 27 insegnanti già appartenenti ordinariamente agli istituti sopra enumerati, e di 77 fra insegnanti delle scuole elementari comunali, giovani licenziate dalla Scuola Normale ed altre persone idonee che diedero prestazione volontaria e disinteressata.

Di questi ultimi alcuni (Monai Cornelia, Michieli Maria, Saccardo Caterina, Zonca Elisa) fecero servizio per tre mesi ininterrottamente; altri per circa due mesi e mezzo; Bertuso Vittoria Bonanni Luigi, Cavagna Mario, Piccinini Vittoria); per un mese e mezzo la maggior parte ed alcuni pochi per un periodo minore di tempo.

Il Comitato ha potuto constatare e apprezzare l'importanza e la utilità dell'opera compiuta da essi particolarmente nell'Educatorio, ove per il numero e per l'età degli alunni fu necessaria un'attività più complessa ed intensa.

Nessun grave incidente ebbe a turbare la vita interna dei vari istituti educativi. Gli insegnanti, validamente diretti e bene affiatati, prodigarono le cure più amorose ed assidue ai loro piccoli alunni, e questi trovarono sì nell'Educatorio, che negli Asili assistenza saggia e materna, nutrimento sano e sufficiente.

Alle ore di ricreazione — specialmente nelle ultime settimane — si alternarono ore di studio e lezioni di avviamento al nuovo anno scolastico.

Nella sezione femminile dell'Educatorio, le alunne delle classi superiori prestarono gentile contributo alla preparazione del corredo invernale per i soldati combattenti, lavorando a maglia la lana acquistata con modeste offerte loro e del corpo insegnante.

Il Comitato esprime la fiducia che gli istituti da esso promossi o vigilati abbiano veramente corrisposto allo scopo per cui furono aperti, provvedendo nel miglior modo possibile alla assistenza dei figli del popolo in questa difficile ora.

Mentre si inizia col nuovo anno di studio, la vita scolastica ordinaria, e le normali funzioni dell'assistenza educativa vanno riprendendo le loro forme consuete, il Comitato si augura di poter essere ancora utile ai fini per i quali si è costituito, integrando e si a quella del Comitato Generale.
a quella del Comitato Generale.

**

Pubblicheremo domani le importanti relazioni della *Commissione «Pro corredo del soldato»*, della *Commissione speciale per la raccolta di offerte in denaro*.

Poche parole, in aggiunta, per dire che le riportate relazioni del Comitato Generale e delle speciali Commissioni indicano chiaramente quale lavoro in pro' delle famiglie dei richiamati stessi sia stato finora compiuto; lavoro intenso, proficuo ed i cui risultati sono troppo evidenti, perchè li abbiamo partitamente a rilevare.

Noi non possiamo a meno dall'indicarlo con soddisfazione e con orgoglio; soddisfazione ed orgoglio che ci vengono dal trovar Udine nostra primeggiare fra le città italiane nel sovvenire, in tutte le forme di assistenza, le famiglie di coloro che combattono per l'unità della Grande Patria.

Lungo ed arduo cammino i Comitati dovranno ancora perseguire; difficile specialmente per l'approssimarsi della stagione che recherà più bisogni e, conseguentemente, più intensificazione di lavoro e ben maggiori dispendi.

La cittadinanza, che ha sempre dato la prova del più saldo ed elevato patriottismo, non può, non deve negare al Comitato di assistenza Civile il più largo aiuto, morale e finanziario.

Tutti devono sentire il dovere del personale sacrificio (se pure tale può chiamarsi) e tutti devono contribuire in proporzione delle loro forze a fornire i mezzi perchè il Comitato possa esplicare nella sua totalità il programma vasto che si è prefisso, e che non dovrà essere mai ridotto per mancanza di potenzialità finanziaria.

All' egregio nostro Sindaco prof. Pecile, Presidente del Comitato Generale, che alla tenacia dei propositi accoppia un'azione indefessa, intelligente, possiamo dare l'assicurazione che la cittadinanza non mancherà di dimostrargli tutta la simpatia per l'opera benefica che ha svolta e va svolgendo a favore delle famiglie dei nostri valorosi soldati.

Un altro concittadino morto per la patria
Un disperso

Antonio Tonizzo di Luigi soldato di fanteria della classe 1892 è morto l'8 settembre nell'ospedaletto da campo 069; la di lui famiglia abita in viale Ospizio numero 44.

Giuseppe Barbetti di Paolo soldato di fanteria della classe 1888, fu dichiarato disperso nel combattimento del 3 agosto. La di lui famiglia abita in via Piemonte 31.

Le notizie vennero ricevute dal sindaco che le comunicò alle famiglie.

A riposo

Il cancelliere dell'ufficio di istruzione presso il nostro Tribunale, signor Cesare Locatelli, dopo 43 anni di attivissimo servizio, venne messo a meritato riposo, con decorrenza dal primo ottobre.

All'egregio funzionario auguriamo che possa godersi ancora molti anni di vita tranquilla e serena!

Collegio militarizzato A. Gabelli

Apprendiamo come il Collegio Militarizzato A. Gabelli, in vista degli attuali avvenimenti, abbia trasferito la sua sede a Cento di Ferrara, nella Villa di S. Liberata.

Speriamo che, in breve, quando i destini d'Italia saranno finalmente compiuti, il simpatico e patriottico istituto di educazione diretto dal chiaro prof. dottor A. Ferrerio continuerà a svolgere fra noi la sua attività educativa.

I feriti all' Ospitale

Ieri sera alle ore 20 vennero medicati all'ospedale: G. B. Romanut di Francesco di anni 28, rappresentante commerciale, ferita contusa al sopraciglio sinistro guaribile in 10 giorni. — Merlino Antonia di Pietro di anni 62, casalinga; scottature di secondo grado alla faccia e al collo, guaribili in giorni quindici.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma per oggi e domani:

1. «Pathè Giornale»: Nuova edizione con attualità importanti.
2. «L'ora tragica» Dramma sociale della casa Pathè diviso in 3 parti.
3. «Il ritorno della felicità»: Commedia drammatica in due parti. — Splendida film a colori.
4. «Beoncelli sonnambulo»: Scherzo comicissimo finale.

Le rappresentazioni cominciano alle 17

CRONACA PROVINCIALE

Mercato bovino in Bergogna

Per benevola concessione del Comando Militare, per analoga lodevolissima iniziativa del Comitato Agrario presso il Comando supremo, domenica 10 corrente mese dalle 8 alle ore 13 verrà tenuto in Bergogna un mercato per la vendita di circa 600 bovine di proprietà dei profughi delle terre Caporettane.

Trattasi di bestiame di razza pezzata rossa montanina con attitudine lattea predominante, costituito da tre gruppi in ragione di età: 1° vitelle di circa un anno, 2° giovenche di circa due anni in grande maggioranza pregne; 3° vacche pregne più o meno prossime al parto.

Tale bestiame è molto affine a quello delle prealpi Carniche e Giulie, e dei comuni di Forgaria, Clauzetto, Vito d'Asio, in quelli di Spilimbergo. In tutti questi luoghi pertanto, potrebbero trovare utile impiego le bestiole dei due primi gruppi: presso gli agricoltori del piano invece le bovine adulte.

Coloro che desiderassero acquistarne senza recarsi sul luogo possono incaricare il titolare della rispettiva Cattedra Ambulante di Agricoltura indicando la natura del bestiame da provvedere. Presso le Cattedre verranno fornite tutte le indicazioni del caso. Per coloro poi che intendessero recarsi personalmente sul luogo occorre il passaporto per l'interno da mandarsi non più tardi di giovedì prossimo venturo al Comitato Agrario via Savorgnana N. 11 Udine che provvederà pel salvacondotto necessario. Questo verrà consegnato agli interessati sabato 9 corrente mese dalle 4 alle 15 del pomeriggio nel Municipio di Nimis.

La via d'accesso a Bergogna, fissata dalla Autorità Militare, è quella che per Nimis e Taipana prosegue poi per mulattiera a Platischis e Bergogna. Il bestiame acquistato deve essere asportato in giornata passando per la stessa strada, in guisa di aver varcato l'antico confine prima delle ore sei di sera.

Da GEMONA

Un Magnifico condannato dal tribunale di guerra

Ci scrivono 3 (n):

Ieri innanzi a questo Tribunale di guerra venne discussa la causa del soldato Domenico Magnifico, imputato di diserzione, falso e appropriazione indebita e di Speranza Ferigo di anni 20, dimorante a Udine, di Corazzai Giuseppina lavandaia e Cantoni Luigi, pure di Udine, imputati di favoreggiamento.

Nello scorso mese il soldato Domenico Magnifico venne mandato a Udine dal suo capitano che gli consegnò lire 110 per ragioni di servizio.

Il soldato si fermò a Udine più di quanto poteva stare, e per giustificare la sua prolungata assenza presentò all'autorità un falso permesso.

Trovata quindi certa Speranza Ferigo, di anni 20 da Mortegliano, ma domiciliata a Udine, consumò con lei tutte le 110 lire. Durante il suo soggiorno a Udine era a pensione (alloggio e pasti) da certo Cantoni Luigi; la pensione gli era stata procurata dalla lavandaia Giuseppina Corazzai.

L'autorità militare, venuta a conoscenza dell'abitazione del Magnifico, lo fece arrestare ed arrestò pure il Cantoni e le due donne.

Il dibattimento riuscì molto movimentato. L'accusa era sostenuta dall'avv. fiscale dottor Raviola e gli imputati erano difesi dall'avvocato Augusto Franchi di Ascoli Piceno sottotenente di fanteria, due valenti oratori.

Il Tribunale condannò il soldato Magnifico a tre anni e 8 mesi di reclusione, il Cantoni a un anno di detenzione, la Corazzai a otto mesi e la Ferigo a 6 mesi pure di detenzione.

Da PORDENONE

Stato Civile - Il calmiere - I prezzi prima della guerra

Ci scrivono 3 (n):

Ecco il movimento dello Stato Civile nella decorsa settimana:

NATI: Maschi 8 femmine 8 Tot. 16.

MORTI: Civran Giuseppe di anni 26, Ambroset Bonaventura di anni 49, Marcon Luisa di giorni 25, Lisotto Francesco di anni 89, Zanetti De Spirt Irene di anni 50, Tomasic Michele di anni 77, Santin Attilio di anni 4, Marson Armelinda di anni 1 e mesi 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Scarpari Tullio con Bonadio Giovanna, Passador Enrico con Mozzon Maria, Santarossa Guglielmo con Alpago Maria, Polese Domenico con Bomben Italia.

MATRIMONI: Pilotto Ildebrando con Brunettin Maria, Dimaddalena Ermes con Biason Italia, Sutto Antonio con Casetta Domenica.

* La Giunta Municipale, sentito il parere della Commissione di Annona, ha stabilito il seguente calmiere: Carne di vaccina (I. taglio) al chilogr. lire 2.60; Carne di vaccina (II taglio) lire 2.40; Vitellone lire 2.70; Pane tipo unico, forma grossa lire 0.50; Pane tipo unico forma media e comune lire 0.57; Farina di granoturco lire 0.32; Farina di granoturco granita lire 0.35; Paste alimentari comuni lire 0.65; Paste di gries lire 0.75; Lardo lire 2.50; Strutto lire 2.40; Burro naturale lire 3.50; Riso camolino giapponese lire 0.45; Riso nostrano lire 0.50; Olio sesame e vinter al litro

...re 1.80; Olio oliva misto al litro lire ...; Olio oliva purissimo al litro 2.40; Petrolio al litro lire 0.55; Caffè Santos al chilogrammo lire 3.50; Zucchero al chilogramma lire 1.55; Latte al litro lire 0.25.

E' proibita la vendita dei pani a cent. 4. Ogni pane di cent. cinque deve pesare grammi 88.

A titolo di curiosità pubblichiamo i prezzi che si facevano prima della guerra: La carne di vacca costava lire 1.30, di bue (I qualità) lire 1.70, di vitello (I qualità) lire 2, il pane lire 0.43, la farina di granoturco lire 0.20; le paste alimentari lire 0.48, il lardo lire 2, lo strutto lire 1.80, il burro lire 2.20; l'olio di sesame e vintor lire 1.40, il caffè Santos lire 2.80, il latte lire 0.20.

Da CIVIDALE

La morte di un valoroso

Ci scrivono 2 (n):

Pervenne alla famiglia partecipazione ufficiale che la notte dal 20 al 21 p. p. il cap. magg. Di Zanutto Francesco di Sanguarzo, appartenente al ... Regg. Alpini, strenuamente pugnando, dava in olocausto alla Patria la sua giovane esistenza.

Sia di conforto alla dolorata famiglia il pensiero che la Patria non dimenticherà mai chi per essa si sacrificò. E sulla salma dell'eroico giovane deponiamo il fiore della riconoscenza.

Da CORNO DI ROSAZZO

Suicidio

Ci scrivono 3 (n):

Ieri mattina ha posto fine ai propri giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla testa il tenente .... Non si conosce la causa precisa che lo trasse al triste passo; ma, a quanto dicesi, si tratterebbe di questioni molto, ma molto delicate.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L' "ultimatum" della Russia alla Bulgaria

E' prossimo lo sbarco delle truppe alleate a Salonicco

La Russia ha intimato alla Bulgaria di romperla coi nemici della causa slava

PIETROGRADO, 3. — *Il ministro russo a Sofia è stato incaricato di consegnare, senza indugio, al Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, la seguente nota:*

« I fatti che avvengono in questo momento nella Bulgaria attestano la risoluzione definitiva del governo di Re Ferdinando a rimettere la sorte del paese nelle mani della Germania. La presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci al ministero della guerra e presso lo Stato maggiore dell'esercito, la concentrazione di truppe nella zona limitrofa alla Serbia, il largo soccorso finanziario accettato dai nostri nemici, dal Gabinetto di Sofia, non lasciano più dubbio circa lo scopo propostosi con i preparativi militari dall'attuale governo bulgaro.

« Le Potenze dell'Intesa, che presero a cuore l'attuazione delle aspirazioni del popolo bulgaro, hanno a più riprese avvertito Radoslavoff che qualsiasi atto ostile contro la Serbia sarebbe considerato come diretto contro le stesse Potenze dell'Intesa.

« Le assicurazioni prodigate dal capo del gabinetto bulgaro in risposta a questi avvertimenti sono contraddette dai fatti. Il rappresentante della Russia, legata alla Bulgaria dall'imperituro ricordo della sua liberazione dal giogo turco, non può sanzionare con la sua presenza i preparativi dell'aggressione fratricida contro un popolo slavo ed alleato. Il ministro della Russia ricevette quindi l'ordine di lasciare la Bulgaria con tutto il personale della legazione e dei consolati se nel termine di 24 ore il Governo bulgaro non rompe apertamente coi nemici della causa slava e della Russia e non procede all'immediato allontanamento degli ufficiali appartenenti agli eserciti degli Stati che si trovano in guerra con le Potenze dell'Intesa ». (Stefani)

Lo sbarco franco-inglese a Salonicco

PARIGI, 3. — *Il Temps annunzia che la quadruplice Intesa notificò al Governo greco che le proposte fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenere la cooperazione contro la Turchia, sono ritirate. Lo sbarco franco-inglese a Salonicco è in via di attuazione.*

Il monopolio del riso in Svizzera

BERNA, 3. — Il Consiglio Federale decise d'introdurre il monopolio del riso. L'amministrazione di questo monopolio è affidata al commissariato di guerra.

COME SI BATTONO GLI ITALIANI

Ciò che dice un inviato al campo nemico

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: *« L'inviato del Lokal Anzeiger sul fronte dell'Isonzo telegrafa che gli ufficiali dello Stato maggiore austriaco gli dissero essere incredibile con quali masse di artiglieria operino gli italiani. La fanteria italiana si batte davvero valorosamente. Molti ufficiali caddero per essersi esposti troppo ».*

Il corrispondente aggiunge che gli aviatori austriaci gli dichiararono che i velivoli italiani sono ottimi e volano a tale altezza che i cannoni difficilmente possono raggiungerli. (St.)

Un ospizio sanitario sullo Stelvio

bombardato dagli austriaci

ZURIGO, 3. — *I giornali recano che sullo Stelvio gli austriaci diressero il loro fuoco contro l'Ospizio sanitario Maria, colpendolo sei volte. Si deplora l'inutile rovina del rifugio che rendeva grandi servigi ai viaggiatori.* (Stefani)

Nove mila prigionieri ungheresi

arrivati a Kiew

PIETROGRADO, 3. — Ieri furono condotti a Kiew novemila prigionieri austro ungheresi di cui cento ottantacinque ufficiali, appartenenti a cinque reggimenti ungheresi.

La Croce Rossa ha pubblicato la lista di 46 suore di carità rimaste uccise in seguito ai cannoneggiamenti diretti dagli austro-tedeschi su ospedali della Croce Rossa russa.

I tedeschi costruirono a Virballen grandi officine ferroviarie ove fanno lavorare numerosi prigionieri francesi e belgi. (Stefani).

Le operazioni ai Dardanelli

Ciò che dicono di fare i turchi

BASILEA, 3. — Si ha da Costantinopoli, 2: Un comunicato ufficiale dice:

« Ai Dardanelli la situazione è immutata. Le nostre colonne in ricognizione continuano nei loro attacchi a prendere fucili e materiali da guerra. La nostra artiglieria ha risposto al fuoco di un incrociatore nemico il quale bombardava inutilmente le nostre posizioni presso Jonk, nel settore di Ariburnu, e lo ha colpito. L'incrociatore si è allontanato.

« Presso Sedulbahr il duello di artiglieria continua, alcune batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. Sull'ala sinistra una parte delle trincee nemiche venne distrutta. Sull'ala destra una delle nostre contromine ha distrutto una mina nemica ».

Un'altra nota tedesca sull' "Arabic"

NEW YORK, 3. — *L'ambasciatore tedesco consegnò al segretario di Stato una nuova nota riguardante lo Arabic, che, si assicura, offre le basi per regolare favorevolmente la questione.* (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

Una sconfitta turca

PIETROGRADO, 3. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso del primo ottobre dice:

« In direzione di Olty il tentativo di esploratori turchi d'aprire l'offensiva fra i monti Birak fu paralizzato. Nella regione di Van le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. In direzione ad ovest di Vanstan si impadronirono dopo un combattimento delle sue posizioni. L'inseguimento del nemico continua ». (Stefani).

La fabbrica delle invenzioni

piantata dagli austro-tedeschi a Lugano

La lettera dell'on. Giolitti è dichiarata un' invenzione

MILANO, 3. — A proposito della lettera di Giolitti la « Sera » ha da Lugano, 2:

« La « Koelnische Zeitung » reca più ampi particolari sulle affermazioni che sono attribuite all'on. Giolitti, affermazioni che questi avrebbe fatto alla direzione di una società di navigazione tedesca. Il corrispondente del giornale da Lugano fa infatti seguire ad una breve dichiarazione telegrafica che è stata pubblicata ieri mattina dai giornali milanesi, particolari inviati per lettera.

Per darvi un'idea di quanta fiducia possano meritare le informazioni del giornale tedesco, che passa per uno dei più seri del culturale impero, basta dire che il corrispondente afferma dapprima che si è trattato della possibilità di un nuovo Ministero Giolitti. Non solo Giolitti sarebbe stato interrogato a questo proposito, ma anche la Francia e l'Inghilterra che avrebbero assicurato che non ritenevano il momento opportuno.

Giolitti avrebbe assicurato che uno dei due gruppi di Potenze aveva fatto secondo lui una mossa falsa. Domandato quale dei due gruppi, egli avrebbe risposto con un vago cenno della mano e con un invito a pranzo.

Alla domanda circa i vantaggi che sono da attendersi dall'Italia per la guerra, Giolitti avrebbe risposto che non crede che l'Italia si avvantaggerà dalla lotta impegnata.

Notevole questa frase che il corrispondente mette sulla bocca dell'ex-Presidente del Consigio: « noi saremo « una potenza adriatica » mentre avremmo potuto essere « la potenza adriatica ».

Giolitti infine non avrebbe voluto esprimere giudizi sulla guerra italo-turca perchè avrebbe detto che non conosceva i dati di fatto che sono noti solo al Governo.

Sin qui le informazioni del giornale tedesco.

Per l'obbiettività vi devo dichiarare che la impressione che si riporta dalla lettura di queste dichiarazoni si è che almeno quattro quinti di esse (ad essere ottimisti) sono frutto di fantasie.

TORINO, 2. — Si è pubblicato che l'on. Giolitti avrebbe scritto una lettera al direttore di una Società di navigazione germanica per dargli, sull'andamento della guerra europea, un giudizio a base di giuoco di scacchi. Orbene, la « Stampa » di stamane pubblica, datata da Roma, la seguente smentita:

«Anche questa, come quella di alcuni giorni fa a proposito di una pretesa lettera dell'on. Giolitti al giornalista austriaco Thieben, è una pura invenzione: l'ex presidente del Consilgio non ha mai scritto alcuna lettera ad alcun direttore di società di navigazione tedesca. Dunqùue, niente giudizi sulla guerra europea e niente scacchi».

Le dimissioni di Cappelli accettate

ROMA, 3. — Il Consiglio direttivo della Reale Società Geografica ha oggi preso atto, accettandole, delle dimissioni da presidente inviate dal marchese Cappelli.

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 2 OTTOBRE)

VENEZIA	42	77	16	51	85
BARI	73	31	45	64	65
FIRENZE	16	35	75	14	47
MILANO	18	65	20	70	58
NAPOLI	81	89	28	1	77
PALERMO	11	14	13	57	38
ROMA	5	49	47	33	19
TORINO	42	2	56	62	22

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.20.
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 - — 11.40 - 15.20 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.59 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

29 — Appendice del « Giornale di Udine »

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

dal Padre Missail... Ma, amico mio, se ella mi sposa mio malgrado?

— Non emete nulla, piccolo zio; io non vi abbandonerò. E qualunque cosa vi dicano, rispondete sempre che avete sognato... come, del resto, è vero.

— Ma si.. si, ho sognato. Però, sai, mio caro, che è un sogno delizioso? E' stupendamente bella! E sai? delle for-forme....

— Dunque, arrivederci, piccolo zio. Scendo.

— Come? mi lasci? — esclama il principe spaventato.

— No, piccolo zio. Ma è meglio che non scendiamo insieme. Prima io, poi voi.

— Ma si... è meglio. Devo appunto notare un pensiero.

— Si, piccolo, zio notate il vostro pensiero, e poi scendete subito. E domani mattina...

— Domani mattina dall'arciprete... assolutamente, dall' arci-arciprete.... Sai, amico mio, che è stupendamente bella? E che forme! Se proprio dovessi ammogliarmi, allora... io...

— Che Dio ve ne guardi, piccolo zio!

— Ma si... guardi... Ebbene, arrivederci, mio caro! Vengo subito. Vado solamente a notare... A proposito, volevo domandarti se hai letto le *Memorie di Casanova.*

— Si, piccolo zio. Perchè?

— Ma si.... perchè?.. Non so, ho dimenticato ciò che volevo dirti.

— Ve lo rammenterete più tardi, A rivederci!

— Arrivederci, amico mio, a rivederci! Ma è pure un so-sogno delizioso!

XII

— Veniamo da voi tutti, tutte! Praskovia Ilinichna verrà anche lei, e Luisa Karlovna ha pure intenzione di venire — disse Anna Nikolaievna entrando nel salotto e gettando tutto intorno uno sguardo curioso.

Anna Nikolaievna era una donnina piccola e leggiadra, vestita sfarzosamente, ma con colori chiassosi. Le sembra che il principe debba essere nascosto in qualche angolo con Zina.

— E verrà pure Caterina Petrovna e eFlissata Mikhailovna — aggiunge Natalia Dmitrievna, una donna di una figura colossale che somiglia ad un granatiere.

Porta un minuscolo cappellino rosa ed è abbigliata anch'ella con mol-

(continua)